

L'impegno per contrastare le disuguaglianze in educazione nel tempo del Covid-19

Per la prima volta nella storia 1 miliardo e 600 milioni di bambini/e e ragazzi/e di 165 paesi del mondo hanno interrotto la scuola¹. I più penalizzati, ovunque, sono i bambini poveri, per i quali la scuola è la principale leva di riscatto economico, sociale, culturale e l'officina della speranza. Inoltre, per milioni di bambine del mondo perdere la scuola costringe a ritornare in una situazione di sudditanza, spesso aggravata da violenza e sopruso, che con fatica vengono contrastate solo dalla scuola e che minacciano di ritornare a dominare la vita.

In Italia hanno interrotto la scuola 9.040.000 bambini/e e ragazzi/e e oltre 1 milione di bimbi/e dei nidi e dei servizi educativi della prima infanzia.

Vi sono tre conseguenze drammatiche:

- *Sono fermi i principali presidi di cittadinanza della Repubblica.* Le scuole – specialmente nelle periferie, nei quartieri poveri e nelle zone interne – sono i primi garanti dell'articolo 3 della Costituzione perché promuovono lo sviluppo di conoscenze condivise attivando la prossimità e la cooperazione tra uguali ma diversi, la legalità e il presidio delle regole e dei limiti per tutti, l'inclusione di bambini/e e ragazzi/e stranieri e con bisogni speciali entro la comunità dei pari, il supporto alle fragilità di ciascuno, la tenuta del sistema complesso di relazioni solidali tra coetanei, tra generi e tra generazioni. Il venir meno delle pratiche concrete dell'accoglienza, ascolto, mediazione e negoziazione che garantiscono una vasta rete di vita civile, nelle scuole e intorno alle scuole, indebolisce fortemente la coesione sociale e territoriale, soprattutto nei luoghi dell'esclusione multi-fattoriale.
- *Aumentano le disuguaglianze tra scuole, tra classi, tra bambini/e.* La scuola "dematerializzata" sta ingigantendo i molti volti dell'esclusione in istruzione ed educazione² perché le disuguaglianze corrono anche su internet³. Ancor più di prima, le condizioni socio-economiche delle famiglie influenzano la capacità dei bambini/e e dei ragazzi/e di imparare e sentirsi parte di una comunità. Fa differenza se i genitori sono in casa o no (molti sono al lavoro), se possono contare su dei risparmi o se, al contrario, sono oppressi per incremento di povertà e mancanza di cibo, se sanno o meno parlare l'italiano, o se vivono oppure no in situazioni di fragilità abitativa. Fa certamente la differenza possedere o meno un pc o un tablet, disporre di Wi-Fi e della banda larga, avere un contratto con sufficiente megabyte e qualcuno pronto a fornire assistenza nell'utilizzo delle piattaforme, potere studiare in una postazione adeguata, con una porta da chiudere e in spazi accettabili.
- *Viene meno un luogo unico per poter elaborare - insieme ai coetanei e con l'accompagnamento di adulti esperti e significativi - le difficoltà, spaesamenti e paure e anche le capacità di reazione di un'esperienza nuova per l'umanità intera, che in Italia non ha pari dal 1945 e che sarà ricordata come un passaggio decisivo della vita dai bambini/e e ragazzi/e che lo stanno*

¹ Sono dati dell'Unesco del 27 marzo 2020, è l'87% del totale degli alunni del pianeta.

² La mappa delle disuguaglianze è stata descritta (v. Save the Children, *Atlante dell'Infanzia a rischio, le periferie dei bambini*, a cura di Giulio Cederna, Treccani, 2017, 2018, 2019) e <https://www.openpolis.it/esercizi/la-condizione-dei-minori-in-italia/>) ed è riconosciuta dallo stesso ministero dell'Istruzione (<http://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Rapporto+sul+contrasto+del+fallimento+formativo/7575f155-63f9-479a-a77f-1da743492e92?version=1.0>).

³ Se è vero che i minori italiani sono iper-connessi (il 95% di loro ha accesso alla rete e una grande maggioranza ne fa un largo uso giornaliero) la qualità della connessione e il tipo di esperienze online sono profondamente diseguali secondo tutti gli studi disponibili.

vivendo⁴. Avere o meno possibilità di parola con gli altri sta facendo la differenza e chi è escluso anche dalla circolarità a distanza rimane indietro non solo negli studi.

Al tempo stesso, sono presenti due scenari positivi, che evidenziano una grande capacità reattiva di chi si occupa di educazione:

- *Molte scuole, molti docenti sono attivi a distanza e lavorano in autonomia, anche attraverso reti cooperative orizzontali tra docenti, tra scuole, e con soggetti del territorio, spesso oltre le indicazioni e i suggerimenti del ministero per raggiungere i propri alunni/e, anche quelli in difficoltà per ragioni di fragilità sociale, culturale, personale.* Come spesso è accaduto nella storia dell'educazione, l'innovazione sorge da un radicale cambiamento. In questo mese, migliaia di classi – dalla scuola d'infanzia alle superiori - stanno riannodando le comunità di apprendimento e la circolarità di studio tra docenti e ragazzi/e e tra ragazzi/e, in grandi e piccoli gruppi, in assetti diversi dalla lezione frontale, usando una pluralità di App e di approcci organizzativi per creare apprendimento da casa, con un tasso alto di innovazione, non solo legato all'uso di device o della rete ma alla didattica e agli assetti relazionali. "Una pausa lunga e dai confini incerti proietta le scuole dentro una dimensione totalmente sconosciuta... La scuola digitale ha fatto un balzo in avanti e competenze prima confinate a piccoli gruppi di docenti pionieri sono state rapidamente messe a disposizione della generalità della comunità scolastica, con interessanti processi collaborativi e generativi... La scuola dematerializzata ha dovuto fare senza quell'arma spuntata e a doppio taglio che per tanto tempo ha usato: il contenimento"⁵. Senza il contenimento nello spazio fisico, nel controllo diretto, nel giudizio, molti docenti stanno ampliando l'uso della motivazione e curando di più e meglio la relazione educativa. Questo sta spingendo molti anche a dedicare tempo ad agganciare tutti i bambini /e e ragazzi/e, anche quelli più in difficoltà e a rischio di esclusione. Inoltre, in questa situazione, che vede settimane di convivenza forzata tra genitori e figli/e, molti genitori si stanno prendendo carico di una funzione di supporto alla continuità della scuola, a distanza, partecipando come mai prima alla complessità dei processi di apprendimento che coinvolgono i docenti e i loro figli, superando spesso le diffidenze della stagione dei conflitti docenti/genitori, anche nei contesti difficili. Certo, non tutte le scuole e i docenti stanno prendendo questa strada. Molti, purtroppo, pensano a questa situazione come a una mera parentesi da chiudere presto per riprendere come prima, assegnano compiti a casa, sono fermi alla sequenza lezione/assegno/controllo/giudizio e non sono impegnati a raggiungere tutti.
- *La lotta alla povertà educativa minorile sta continuando nonostante condizioni molto difficili.* Stanno sorgendo ovunque esperienze, attività e proposte per raggiungere bambini/e e ragazzi/e nelle vaste aree dell'esclusione. Oltre a tanti docenti che lavorano ben oltre il tempo contrattuale, reti di parrocchie, doposcuola e docenti in pensione, è impegnato tutto il mondo dell'attivazione civica, sociale ed educativa, i comuni, le fondazioni, gli scout, la rete dello sport, le grandi organizzazioni della solidarietà, le istituzioni e agenzie pubbliche e private che nel tempo hanno lavorato all'innovazione nell'uso degli ICT a scuola e della didattica a distanza, molte imprese, privati, volontari. In particolare, le alleanze che da più tempo hanno saputo consolidare progressivamente partenariati tesi allo sviluppo educativo locale in quartieri difficili stanno mostrando una capacità speciale di contrastare le disuguaglianze aggravate dalla situazione. Sono comunità educanti già strutturate, fondate su partenariati – in

⁴ Nei bambini ed adolescenti l'epidemia sta producendo paura, ansia, spaesamento e anche lutto e dolore per la perdita di persone care. Tanti bambini e bambine hanno sentito che i loro nonni – con i quali spesso hanno una relazione speciale, intensa, quotidiana - sono morti o sono malati e in pericolo oppure sono lontani, irraggiungibili e forse a rischio. Sentono una minaccia molto concreta e violenta e, all'inizio della vita, questo li tocca nel profondo e li accompagnerà a lungo. Al tempo stesso stanno producendo doti reattive straordinarie. Così, contemporaneamente, sperano che finisca presto e bene, vogliono capire, manifestano timori (a volte ritirandosi, chiudendosi, altre volte esprimendo rifiuto o fatica nel fare le cose più semplici a casa, altre volte con iper-reattività) e, al tempo stesso, mostrano grande resilienza, combattività, capacità cooperative nuove, responsabilità maturata in pochi giorni, inventiva nel far circolare idee e voglia di conservare i legami.

⁵ http://fondazionefeltrinelli.it/covid19-la-domanda-giusta-da-farci-e-quale-scuola-vogliamo-riaprire/?fbclid=IwAR3BlwH9GuE-glzCdE-IY_MWfcYeRa-B2eZcBUcAKIEDcFy4LXMSRVvc

particolare quelli creati grazie al fondo per la lotta alla povertà educativa minorile - tra scuole, agenzie del terzo settore, comuni, esperienze di sport, teatro, musica, arte, ecc. Si stanno mostrando capaci di mobilitare più figure professionali insieme, cooperare con le famiglie e raggiungere ogni bambino/a e ragazzo/a grazie a rapporti di fiducia costruiti tra scuola e fuori scuola, risolvendo, a tal fine, i problemi tecnici, relazionali, organizzativi.

Oggi non è possibile prevedere quando le scuole riapriranno o di escludere uno scenario di scuola intermittente, più o meno esteso nel futuro. Tornare indietro sarà impossibile e si apre una grande stagione di lavoro innovativo per la scuola italiana. Infatti, questo scenario chiama a ripensare la scuola con ben maggiore radicalità che in passato e ripropone con forza una grande sfida: contrastare e ridurre le disuguaglianze nelle opportunità d'istruzione e formazione e la povertà educativa in ogni territorio.

Il Forum Disuguaglianze e Diversità aveva già deciso di mettere il contrasto alla povertà educativa e al fallimento formativo al centro dei suoi lavori. Questo impegno è diventato ora ancora più urgente.

Intanto, è importante subito esercitare un'azione politica sulle questioni di massima urgenza, da costruire insieme a ogni possibile alleato:

1. Sostenere l'azione del ministero dell'istruzione e delle scuole che sono ora fortemente impegnati a dare piena applicazione all'articolo 120 del DPCM del 17 marzo, utilizzando gli 85 milioni di € stanziati per raggiungere tutti i bambini/e e ragazzi/e al fine di dare continuità alla relazione educativa e all'apprendimento. A tal fine è importante:
 - intervenire con ulteriori fondi lì dove, nelle aree di massima concentrazione della povertà educativa, il riparto deciso sulla base del decreto del ministero del 26 marzo non fosse sufficiente all'acquisto di computer e device per tutti/e i bambini e ragazzi/e;
 - favorire ovunque la rapida distribuzione di computer e device rendendo ovunque operativi gli accordi tra ministero e protezione civile e supportando la mobilitazione delle organizzazioni del terzo settore e dei comuni;
 - favorire connettività/Wi-Fi gratuito nelle aree urbane in difficoltà e nelle aree interne, dando alle città una dotazione per farlo presto e facilitando, intanto, d'accordo con le indicazioni del garante della privacy e con i provider, accordi di quartiere che mettano a disposizione dei ragazzi che fanno scuola a distanza i Wi-Fi di biblioteche, aziende, servizi, ecc. e anche privati o entro i condomini per 'concorde adesione';
 - facilitare l'azione delle scuole tesa a garantire alle famiglie, con i fondi del DPCM, contratti gratuiti o acquisire nuovi contratti a pagamento con byte capaci di sostenere le molte ore di lavoro scolastico in rete;
 - favorire il supporto tecnico e la mediazione culturale e civile finalizzati allo stabile collegamento in rete di famiglie non esperte/i, straniere o in difficoltà affiancando l'impegno dei docenti con quello di esperti volontari ed educatori ovunque sia necessario
2. Sostenere con tutte le risorse possibili, *in primis* con l'ampliamento delle risorse in dotazione al fondo per la lotta alla povertà educativa minorile, il lavoro insostituibile degli educatori e delle educatrici del privato sociale nell'accompagnamento all'uso dei computer e nel più complessivo affiancamento agli insegnanti nell'azione complessa necessaria per creare e mantenere le relazioni tra scuole e ragazzi/e. Assai promettente, al riguardo, sarebbe l'estensione della possibilità di creare partenariati territoriali secondo modelli partecipativi messi in campo dall'Impresa sociale *Con i bambini*, non solo nella fase di distanziamento sociale ma anche in quella, successiva, di recupero della relazione educativa e degli apprendimenti.
3. Assicurare un adeguato supporto alle studentesse e agli studenti di origine straniera che normalmente usufruiscono di un sistema di mediazione linguistico culturale e che in questa fase di crisi potrebbero affrontare difficoltà nel seguire le lezioni e i compiti trasmessi online in lingua italiana, da rafforzare poi nella fase di recupero.
4. Assicurare continuità di apprendimento alle studentesse e agli studenti con difficoltà di apprendimento e bisogni educativi speciali da estendersi nella fase di recupero con dotazioni orarie aggiuntive

5. Affrontare bene la fine del presente anno scolastico e il tema delle valutazioni, considerando con cura la difficoltà e novità della situazione che docenti e ragazzi/e stanno vivendo e l'importanza di una comune riflessione ri-elaborativa alla fine della fase del distanziamento sociale, favorita anche dalla opportuna moratoria di fatto delle bocciature⁶. Va colta l'opportunità di fornire, nei mesi che seguiranno la fase di distanziamento sociale, occasioni di rielaborazione dei vissuti comuni da parte dei ragazzi, insieme a docenti ed educatori/educatrici e forme di riconoscimento della crescita umana e delle competenze per la vita acquisite grazie a questa esperienza che rappresenta, per questa generazione di bambini e ragazzi, un'occasione potente di maturazione.

È importante che vi possa essere - anche nel corso del prossimo anno scolastico - un tempo disteso dedicato a:

- recuperare le conoscenze e competenze per tutti e per ciascuno nelle diverse discipline e integrarle con i nuovi saperi acquisiti
- consolidare - da parte dei gruppi docenti e delle scuole nel loro insieme - le tante esperienze di didattica a distanza e laboratoriali che si stanno mostrando capaci di innovare, articolare e rafforzare le modalità di apprendimento nella scuola italiana per le diverse età,
- dare pieno valore alle esperienze di fattiva solidarietà e di cooperazione attivate durante la crisi tra ragazzi, tra scuole e famiglie, nelle famiglie, tra docenti ed educatrici/educatori, ecc.

Il Gruppo educazione del ForumDD

Il Forum Disuguaglianze e Diversità - ForumDD - è un'alleanza di competenze e saper fare diversi, delle organizzazioni di cittadinanza e della ricerca. La sua missione è disegnare politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze, aumentino la giustizia sociale e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona.

⁶ Pochi giorni fa Roberto Maragliano ha molto opportunamente notato: "la valutazione individuale in questa fase è un problema di sistema e dunque la sua soluzione non può essere scaricata, allo stato attuale, sui docenti... perché non compete loro, almeno in questa situazione, che è di emergenza non amministrativa ma psicologica ed esistenziale. Cosa fa un docente decente, in tali urgenze? Fa l'educatore...Il docente decente, in tempo di guerra, si preoccupa soprattutto e si occupa prima di tutto di tre cose: tenere o costituire in tutti i modi la comunità di classe o di scuola o di quel che volete, comunque un luogo dentro il quale ci si senta al riparo dalle angosce, o anche soltanto dai disagi e dalla noia (docenti e studenti, ovviamente); fare in modo che dentro quella comunità la cultura intesa come ricerca, selezione, aggregazione, produzione di conoscenze supportate da idee costituisca una positiva risorsa per non essere travolti dalla realtà, e si traduca in un qualcosa che possa essere ricordato, nel futuro, come un'occasione di serenità, confronto, realizzazione (dunque, una salutare distrazione); verificare giorno per giorno che il progetto funzioni, nel suo complesso, che dunque la comunità operi (la comunità, ripeto: dunque non la somma dei singoli studenti cui aggiungere il docente). Si lasci ai responsabili politici e amministrativi il compito di decidere cosa e come e quando valutare in tempo di guerra, non fosse altro perché si salvaguardi il principio (fondamentale neh!) dell'adempimento formale. Ma soprattutto non lo si scarichi sui ragazzi. Se vogliamo che tornino a scuola con un po' di fiducia, condivisa da noi, sul futuro loro e su quello della scuola stessa".